



Via Pedrotti, 5-10152 TORINO
tel. 011/2442500-fax 011/2442297

Torino, 28 settembre 2012

RICOLLOCAZIONI E RICONVERSIONI

Evidentemente esistono delle priorità ben impostate nelle Aziende gestite da ottimi manager: già, nelle Aziende gestite da ottimi manager, appunto...

Evidentemente per Aziende come Telecom Italia è di prioritaria importanza cambiare di settore, di sede, di orari persone che non ne hanno fatto richiesta e si sono trovate a sostenere dei colloqui con le Risorse Umane, glacialmente preannunciati dai diretti Responsabili la mattina per il pomeriggio: quando vuole come sa essere efficiente anche un'Azienda con un management come Telecom.

Dopo aver denunciato (comunicato Rsu Piemonte del 10 luglio 2012) l'unilateralità decisionale dell'azienda in ambito riconversioni professionali Domestic Operation e una comunicazione alla parte sindacale quanto meno "approssimativa", e dopo aver contestualmente sottolineato che il clima di incertezza non aiuta l'inserimento nel nuovo contesto produttivo dei colleghi oggetto di riconversione, pensavamo che certi tipi di comunicazione ai lavoratori interessati fossero rivisti, e che fosse posta maggiore attenzione all'aspetto emotivo ed alla fase preparatoria, trattandosi in molti casi di vere e proprie rivoluzioni individuali, non di rado, incidenti decisamente sulla vita privata e su consolidate organizzazioni familiari.

Con amarezza, invece, constatiamo che non solo non si è tenuto in alcun conto delle indicazioni in tal senso, ma che si sta delineando una manovra gestionale finalizzata ad una ricollocazione di personale obbediente a logiche del tutto estranee a quelle della riconversione professionale. "Risorse" e non più colleghi, trasferite come pacchi secondo criteri a noi sconosciuti e che lasciano supporre scelte meramente soggettive. Ci chiediamo come sia possibile informare il sindacato di alcuni bacini di riferimento e poi attingere personale da altri bacini, mai dichiarati sovradimensionati. Ci chiediamo come si possa comunicare praticamente da un giorno all'altro ad un collega di essere stato "prescelto" per un colloquio finalizzato alla immediata ricollocazione aziendale, senza tener in alcun conto delle ovvie esigenze personali, senza tener conto che un tempo ragionevole debba essere riconosciuto, sia per l'inquadramento emotivo del cambiamento, sia per l'altrettanto necessaria organizzazione individuale. Il tutto diventa ancora più oscuro se consideriamo che in alcuni casi il personale spostato in altri ambiti è sostituito nella sua attuale funzione: tutto ciò quadra ben poco con presunte necessità organizzative e di gestione degli esuberanti.

Non giudichiamo la ricollocazione in ambito customer, al pari di qualsiasi altra ricollocazione, come oggettivamente demansionante; consideriamo, e lo diciamo chiaramente, che il Lavoro, qualsiasi Lavoro è, al di là delle singole professionalità, elemento imprescindibile di emancipazione sociale. Altrettanto chiaramente diciamo che è sotto gli occhi di tutti che la gestione delle risorse si fonda sulla convinzione di tenere tutti sulla corda; rimaniamo in attesa di carpire un

segnale di vita davvero gestionale sul versante del Piano Industriale, sul perimetro aziendale di cui dobbiamo, invece, apprendere le notizie tramite i giornali e ciò ci fa sottintendere che dietro il termine “gestionale” si nasconda, di fatto, il concetto di selezione naturale o, meglio, una selezione unilaterale obbediente a criteri del tutto sconosciuti.

Ci piacerebbe porre altre questioni, ad esempio: come l'azienda intende gestire la demotivazione crescente in ambito customer, fra i lavoratori nuovi come fra quelli che da anni svolgono questa attività? Perché non riconoscere che una gestione unilaterale dei trasferimenti è foriera di ulteriori problemi? **E più che altro, quale futuro spetta ai customer di Telecom Italia?**

Il non aver condiviso i criteri delle scelte del personale da riprofessionalizzare, non significa che l'azienda può sentirsi legittimata a qualsiasi tipo di decisione e men che meno può pensare che un processo complesso come questo possa essere gestito ignorando le ricadute, non solo professionali, sui lavoratori coinvolti. Chiediamo fermamente all'azienda di attenersi a quanto illustrato alle OO.SS. in sede d'incontro il 28 giugno e di bloccare iniziative che hanno poco a vedere con la riconversione e molto con provvedimenti gestionali puntuali sui singoli lavoratori.

Lo spezzatino Telecom lo stanno facendo con la nostra carne: scoperta la strategia della controparte, a noi lavoratori della società più importante del settore delle telecomunicazioni non rimane altro che unirvi e non sentirvi sconfitti sin dall'inizio.

Noi che facciamo comunicare gli Italiani, non dobbiamo aver paura di comunicare tra di noi e di farci sentire.

**RSU Slc Cgil Telecom Italia
Piemonte e Val d'Aosta**